

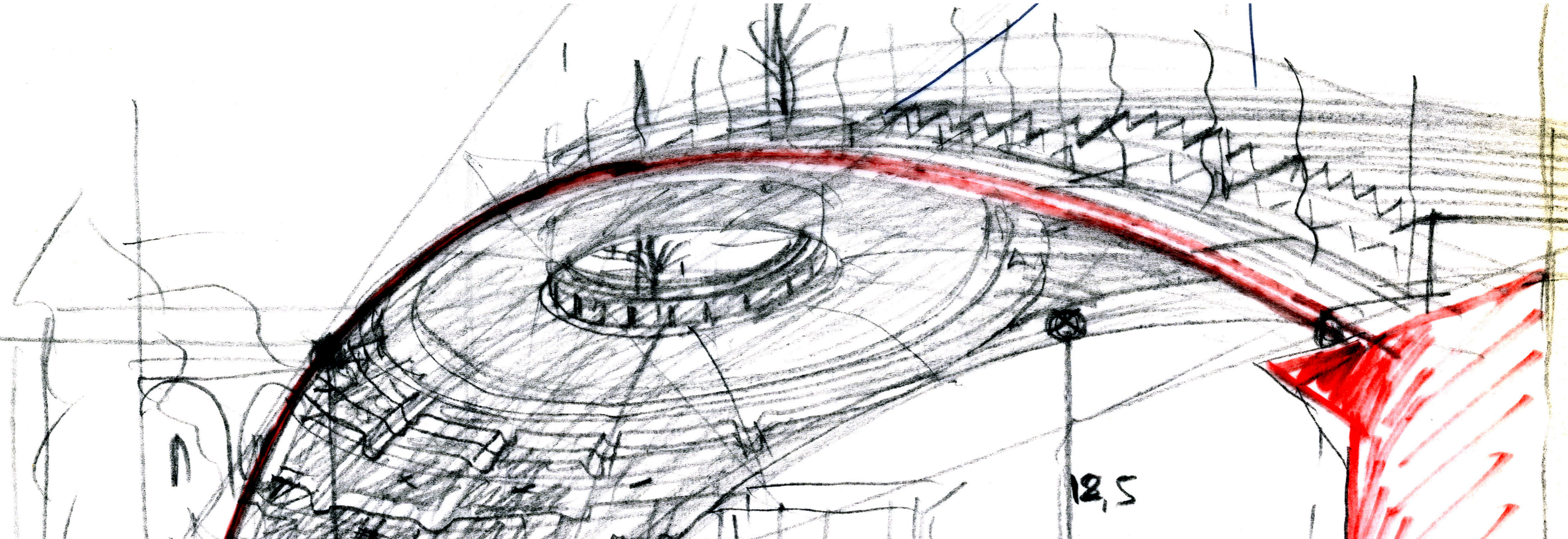
disegno 10.2022



unione italiana disegno
10.2022

disegno

ISSN 2533-2899



diségnò

10.2022

IL DISEGNO NEGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA

diségno



Rivista semestrale della società scientifica Unione Italiana per il Disegno
n. 10/2022
<http://disegno.unioneitalianadisegno.it>

Direttore responsabile

Francesca Fatta, Presidente dell'Unione Italiana per il Disegno

Journal manager

Valeria Menchetelli

Comitato editoriale - indirizzo scientifico

Comitato Tecnico Scientifico dell'Unione Italiana per il Disegno (UID)

Marcello Balzani, Università degli Studi di Ferrara - Italia
Paolo Belardi, Università degli Studi di Perugia - Italia
Stefano Bertocci, Università degli Studi di Firenze - Italia
Carlo Bianchini, Sapienza Università di Roma - Italia
Massimiliano Ciammaichella, Università IUAV di Venezia - Italia
Enrico Cicalò, Università degli Studi di Sassari - Italia
Mario Docci, Sapienza Università di Roma - Italia
Edoardo Dotto, Università degli Studi di Catania - Italia
Maria Linda Falcidieno, Università degli Studi di Genova - Italia
Francesca Fatta, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria - Italia
Andrea Giordano, Università degli Studi di Padova - Italia
Elena Ippoliti, Sapienza Università di Roma - Italia
Alessandro Luigini, Libera Università di Bolzano - Italia
Francesco Maggio, Università degli Studi di Palermo - Italia
Caterina Palestini, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara - Italia
Rossella Salerno, Politecnico di Milano - Italia
Alberto Sdegno, Università degli Studi di Udine - Italia
Roberto Spallone, Politecnico di Torino - Italia
Graziano Mario Valenti, Sapienza Università di Roma - Italia
Chiara Vernizzi, Università degli Studi di Parma - Italia
Ornella Zerlenga, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" - Italia

Membri di strutture straniere

Caroline Astrid Bruzelius, Duke University - USA
Glauca Augusto Fonseca, Universidade Federal do Rio de Janeiro - Brasile
Pilar Chías Navarro, Universidad de Alcalá - Spagna
Frank Ching, University of Washington - USA
Livio De Luca, UMR CNRS/MCC MAP, Marseille - Francia
Roberto Ferraris, Universidad Nacional de Córdoba - Argentina
Ángela García Codañer, Universitat Politècnica de València - Spagna
Pedro Antonio Janeiro, Universidade de Lisboa - Portogallo
Michael John Kirk Walsh, Nanyang Technological University - Singapore
Jacques Laubscher, Tshwane University of Technology - Sudafrica
Cornelie Leopold, Technische Universität Kaiserslautern - Germania
Carlos Montes Serrano, Universidad de Valladolid - Spagna
César Otero, Universidad de Cantabria - Spagna
Guillermo Peris Fajarnes, Universitat Politècnica de València - Spagna
José Antonio Franco Taboada, Universidade da Coruña - Spagna

Comitato editoriale - coordinamento

Paolo Belardi, Massimiliano Ciammaichella, Enrico Cicalò, Francesca Fatta,
Barbara Messina, Cosimo Monteleone, Paola Puma, Paola Raffa, Veronica Rivas,
Andrea Giordano, Elena Ippoliti, Francesco Maggio, Alberto Sdegno, Ornella Zerlenga

Comitato editoriale - staff

Laura Carlevaris, Luigi Cocchiarella, Massimiliano Lo Turco, Valeria Menchetelli,
Barbara Messina, Cosimo Monteleone, Paola Puma, Paola Raffa, Veronica Rivas,
Cettina Santagati, Alberto Sdegno (delegato del Comitato editoriale - coordinamento),
Ilaria Trizio, Michele Valentino

Progetto grafico

Paolo Belardi, Enrica Bistagnino, Enrico Cicalò, Alessandra Cirafici

Segreteria di redazione

piazza Borghese 9, 00186 Roma
redazione.disegno@unioneitalianadisegno.it

In copertina

Schizzo (dettato), progetto per il Ponte dell'Accademia di Francesco Cellini e Giovanni Morabito,
1985. Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti - collezione Bastiana e Francesco Dal Co.

Gli articoli pubblicati sono sottoposti a procedura di doppia revisione anonima (*double blind peer review*) che prevede la selezione da parte di almeno due esperti internazionali negli specifici argomenti. Per il numero 10, anno 2022, la procedura di valutazione dei contributi è stata affidata ai seguenti referee:
Fabrizio Agnello, Giuseppe Amoruso, Adriana Arena, Marinella Arena, Laura Baratin, Salvatore Barba, Cristiana Bartolomei, Carlo Battini, Francesco Bergamo, Marco Giorgio Bevilacqua, Alessio Bortot, Stefano Brusaporci, Pedro Cabezas Bernal, Cristina Candito, Marco Carpiceci, Mario Centofanti, Valeria Cera, Stefano Chiarenza, Emanuela Chiavoni, Alessandra Cirafici, Vincenzo Cirillo, Daniele Colistra, Giuseppe D'Acunto, Antonella Di Luggo, Isabella Friso, Carlo Inglese, Alfonso Ippolito, Pedro Antonio Janeiro, Federica Maietti, Marco Muscogiuri, Daniela Palomba, Lia Maria Papa, Leonardo Paris, Andrea Pirinu, Manuela Piscitelli, Daniele Rossi, Gabriele Rossi, Marta Salvatore, Giovanna Spadafora, Daniele Villa, Marco Vitali, Andrea Zerbi.

Consulente per le traduzioni in lingua inglese Elena Migliorati.

Gli autori degli articoli dichiarano che le immagini incluse nel testo sono libere da diritti oppure ne hanno acquisito l'autorizzazione per la pubblicazione. L'editore ha fatto quanto possibile per rintracciare i detentori dei diritti dell'immagine pubblicata a p. 18 e resta comunque a disposizione degli eventuali aventi diritto.

La rivista *diségno* è inclusa nell'elenco delle riviste scientifiche dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per l'area non bibliometrica 08 - Ingegneria civile e Architettura ed è indicizzata su Scopus.

Publicato in giugno 2022

ISSN 2533-2899



10.2022

diségno

5 *Francesca Fatta*

Editoriale

7 *Caterina Palestini*

Copertina

Ricerca e Archivi di Architettura. I ruoli e le disseminazioni del disegno

18 *Anonimo*

Immagine

La Bodleian Library di Oxford

19 *Paola Puma*

Alberi e labirinti, biblioteche e archivi: il disegno di architettura tra spazio realizzato e spazio re-immaginato

IL DISEGNO NEGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA

Metodologie di ricerca

27 *Chiara Vernizzi*

Disegni di architettura e archivi digitali: acquisizione, strutturazione, conservazione

39 *Laura Farroni
Marta Faienza
Matteo Flavio Mancini*

Nuove prospettive per i disegni degli archivi italiani di architettura: riflessioni e sperimentazioni

51 *Alberto Sdegno
Veronica Riavis*

Per un archivio digitale di modelli interattivi di Marcello D'Olivo

65 *Davide Mezzino
Beppe Moiso
Tommaso Montonati
Francesca Valentina Luisa Lori*

La digitalizzazione dell'archivio fotografico del Museo Egizio: strategie di interpretazione e comunicazione

Collezioni

77 *Margherita Guccione*

MAXXI Architettura tra museo e archivio.
Tutela, ricerca e valorizzazione degli archivi degli architetti nel XXI secolo

85 *Sonia Mollica*

L'Album dei fari italiani. Tra conoscenza e digitalizzazione

95 *Vincenzo Bagnolo
Raffaale Argiolas
Simone Cera*

Traduzioni digitali di architetture di carta

107 *Maurizio Marco Bocconcino
Mariapaola Vozzola*

Dallo scaffale alla mappa, dalla mappa al modello informativo e ritorno:
l'Archivio Porcheddu al Politecnico di Torino

Riconfigurazioni digitali

123 *Francesco Maggio
Eleonora Gelardi*

La costruzione *in fieri* di un archivio privato

- 135 *Manuela Incerti
Gianmarco Mei
Anna Castagnoli* Ubaldo Castagnoli: sulle tracce grafiche e storiche di un esponente del Gruppo 7
- 147 *Massimiliano Ciammaichella* Memoria dell'effimero. Verso un archivio digitale del teatro e della scena barocca italiana
- 161 *Fabrizio Avella* Il terzo concorso per il Palazzo di Giustizia di Ernesto Basile. Analisi, ricostruzione congetturale e fotoinserti
- 173 *Wilson Florio
Ana Tagliari* The Enhancement of Cultural Heritage: from Documentation to Digital Simulation of MAC USP by Paulo Mendes da Rocha
- 185 *Vincenza Garofalo
Elisa Luna* Palazzo Lanza dei Principi di Deliella. Dai disegni di archivio di Ernesto Basile alla ricostruzione virtuale
- 197 *Alessandra Cirafici
Alice Palmieri* Napoli: progetti sul *waterfront* tra le due guerre. Visioni di architettura e pensiero sulla città nei disegni dell'Archivio Privato Frediano Frediani

RUBRICHE

Lecture/Riletture

- 215 *Luigi Cocchiarella* *I luoghi di Dedalo. Elementi teorici dell'architettura* di Vittorio Ugo. Una rilettura

Recensioni

- 221 *Mirco Cannella* Vincenzo Cirillo (2021). *Feste Settecentesche a Napoli. Disegni e progetti per l'architettura effimera*. Napoli: La Scuola di Pitagora
- 223 *Andrea Giordano* Domenico Pastore (2021). *Dalla superficie al volume. Una lettura grafica dei Solidi di Cesare Leonardi*. Melfi (Potenza): Libria editrice
- 225 *Sereno Innocenti* Giuseppe Caglioti, con Tatiana Tchouvilleva e Luigi Cocchiarella (2020). *Odi et amo. Dalle ambiguità percettive al pensiero quantistico*. Milano: Mimesis
- 227 *Marcello Scalzo* Felice Romano (2021). *Nouvelle Méthode di Jean-Jacques Lequeu. Ridisegno, analisi grafica e rilettura critica*. Milano: FrancoAngeli

Eventi

- 231 *Michela Ceracchi* REAACH-ID 2021 Symposium. Ricerche e riflessioni sull'uso delle tecnologie digitali nella rappresentazione
- 235 *Edoardo Dotto* III Seminario valutazione della ricerca nel SSD ICAR/17 - DISEGNO. Strategie e politiche disciplinari
- 237 *Marco Fasolo* *Rappresentare il tempo. Architettura, geometria e astronomia*
- 239 *Barbara Messina* ANNA SGROSSO tra memoria e futuro
- 243 *Rossella Salerno* *Connettere. Un disegno per annodare e tessere*
- 246 *Michele Valentino* *Workshop 3D Modeling & BIM. Information e 3D Modeling per il patrimonio costruito*

251

La biblioteca dell'UID

Editoriale

Francesca Fatta

Dal 2018, la Commissione *Archivi* dell'Unione Italiana per il Disegno (UID), coordinata da Caterina Palestini, ha investito molto sul progetto dal titolo *Il disegno negli Archivi di Architettura* con lo scopo di comunicare, attraverso una ricognizione delle ricerche svolte dai docenti e dai ricercatori del settore disciplinare, l'apporto che l'analisi grafica e la rappresentazione, tradizionale e digitale, possono dare sul tema degli Archivi di Architettura e Ingegneria. Del gruppo di lavoro fanno parte anche Piero Albisinni, Emanuela Chiavoni, Laura Farroni, Cinzia Garofalo, Francesco Maggio, Chiara Vernizzi e Marco Vitali. In questi pochi anni di lavoro, la Commissione è arrivata alla definizione di un *data base* finalizzato a offrire nuove letture mediante contributi grafici, analisi e riconfigurazioni digitali. L'intenzione è quella di superare i tradizionali disegni di progetto con ridisegni, modelli ed esplorazioni tridimensionali, per giungere a una fruizione dinamica e interattiva dei materiali originali custoditi negli archivi.

Questa premessa chiarisce ancor più le motivazioni sottese alla scelta di dedicare il n. 10 della rivista *disegno* al tema degli archivi di architettura, affidando a Caterina Palestini il compito di aprire con la sua *Copertina*. Scrive Palestini: «Nello specifico appare determinante il ruolo del disegno, di ciò che può offrire nella lettura dei materiali d'archivio nella sua duplice veste di configuratore dell'idea che diventa forma, espressa nelle tante testimonianze degli elaborati originali conservati negli archivi di architettura, e di strumento di analisi che consente di ripercorrere a ritroso e riconfigurare, anche con i nuovi linguaggi della rappresentazione digitale, i suoi contenuti».

Per perimetrare i molti ambiti che concorrono a definire il tema, la struttura di questo numero della rivista si articola in tre *focus*: le metodologie di archiviazione digitale; il rinnovato binomio archivio/museo; le riconfigurazioni digitali di progetti d'archivio.

Chiara Vernizzi apre il *Focus 1. Metodologie di ricerca* e, entrando nel merito della costruzione di archivi digitali che fanno parte del patrimonio costituito, afferma che la digitalizzazione, oltre a rappresentare uno strumento di basilare importanza nella divulgazione dei valori che i disegni incarnano in funzione del significato culturale e artistico intrinseco, pone numerose domande relative alle tecniche di acquisizione, alla strutturazione delle informazioni da raccogliere e comunicare e alla conservazione dei materiali digitali, la cui fragilità e caducità non è seconda a quella dei supporti analogici sui cui i disegni di architettura sono tradizionalmente realizzati.

A seguire, per il *Focus 2. Collezioni*, vi è il saggio di apertura di Margherita Guccione, Direttrice del Museo della Arti del XXI secolo (MAXXI) di Roma, che spiega quanto il rapporto tra archivio e museo sia oggi centrale, «perché l'architettura, assente in termini fisici dal museo, nelle mostre di architettura, [...] viene invece evocata, raccontata, descritta o variamente interpretata da disegni, modelli, fotografie e da ogni altra forma di rappresentazione, descrizione, concettualizzazione, spesso proprio a partire dai documenti d'archivio».

Francesco Maggio ed Eleonora Gelardi, per il *Focus 3. Riconfigurazioni digitali*, nel trattare dell'archivio in costruzione dell'architetto Luciana Natoli, riprendono il concetto che «Un archivio di architettura può costruirsi con un doppio registro: un registro analitico della schedatura [...] e un secondo registro, che potremmo definire "ermeneutico" [...]. L'interazione tra questi due approcci permette soprattutto la creazione dell'iter cronologico dei documenti grafici custoditi nei fondi [...], la ricostruzione delle vicende progettuali attraverso fogli che, in archivio, trovano collocazioni diverse».

Quindi, se da una parte l'archivio è conservazione di un patrimonio di memorie, dall'altra è fonte di ripensamenti, di rivisitazioni, di conoscenza per una cultura del progetto. L'archivio diventa inoltre "presenza dinamica" in un luogo di cultura, secondo nuovi sistemi di fruizione grazie ai quali la rappresentazione e la multimedialità ne rimettono in campo l'attualità documentativa.

Ancora una volta *diségnO*, con questo n. 10, vuole addentrarsi nei territori disciplinari attraverso la ricostruzione

digitale della memoria collettiva ma, non limitandosi a questo aspetto, vuole spingersi anche verso i margini e le molte sovrapposizioni esistenti tra Disegno e Storia e tra Disegno e Progetto, per segnare quanto un archivio di disegni possa costituirsi come *corpus* di una cultura sempre viva e produttiva per le risposte progettuali che si determinano.

I disegni degli archivi di architettura segnano la nostra storia e, come "un grande presente", ci inducono a riflettere e diffondere il ricco patrimonio culturale e scientifico che rappresentano. Necessari per consolidarne la memoria e fondamentali per ragionare sul presente, gli archivi sono la trama sottesa delle attività di progetto, di ricerca, di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, e oggi molte ricerche traggono ottima ispirazione dalla trattazione degli archivi come strumenti di innovazione strategica e culturale.

Per quanto riguarda le rubriche che sono ispirate al tema della rivista, per il commento a un disegno Paola Puma ha scelto l'incisione della Bodleian Library di Oxford che descrive, nella visione labirintica della biblioteca, la costante dialettica tra il valore tassonomico della ricerca e la volontà di perdersi nella scoperta; per *Lecture/Riletture*, Luigi Cocchiarella riprende il volume *I luoghi di Dedalo* di Vittorio Ugo secondo una teoria dell'architettura che indaga l'analisi delle forme e delle dimensioni archetipiche tra storia e presente, tra natura e artefatto.

Seguono alcune recensioni di libri e di eventi recenti che hanno segnato l'ultimo semestre di attività di quanti ruotano intorno alla UID.

In chiusura, come al solito, vorrei dare una breve anticipazione sul n. 11 – già in lavorazione – che affronterà il tema *Disegno di Design* e che sarà curato da Massimiliano Ciammaichella e Valeria Menchetelli.

Con il rinnovo degli organi collegiali della UID anche l'assetto della rivista si è aggiornato, riorganizzando il Comitato scientifico e il Comitato editoriale - coordinamento; si segnalano dunque i nuovi ingressi di Ilaria Trizio e Michele Valentino nel Comitato editoriale - staff e l'inserimento di Valeria Menchetelli nel ruolo di *Journal Manager*. Un ringraziamento agli autori, ai curatori e a tutti i lettori della rivista.

La digitalizzazione dell'archivio fotografico del Museo Egizio: strategie di interpretazione e comunicazione

Daide Mezzino, Beppe Moiso, Tommaso Montonati,
Francesca Valentina Luisa Lori

Abstract

Il contributo presenta lo studio, l'interpretazione e l'organizzazione del materiale dell'archivio fotografico del Museo Egizio di Torino per supportarne la ricerca e la divulgazione. Il progetto ha avuto come punto fondamentale il processo di digitalizzazione definendo modalità e strategie di documentazione e rappresentazione per implementare la consultazione e la gestione dell'archivio del museo. L'articolo evidenzia il ruolo dell'archivio come testimonianza della storia ed espressione delle trasformazioni dei metodi, delle tecniche e degli strumenti di documentazione e rappresentazione tra XIX e XX secolo. L'archivio fornisce una documentazione del processo di scavo, delle tecniche e degli strumenti di rilievo e rappresentazione permettendo una maggiore comprensione ed una corretta interpretazione dei documenti prodotti in un dato periodo storico su determinate architetture, supportandone l'individuazione degli interventi di restauro, ricostruzione, movimentazione o scavo.

La gestione del materiale dell'archivio digitalizzato si è avvalsa di software dedicati e la pubblicazione è stata resa possibile dalla piattaforma web "Archivio Fotografico Museo Egizio", disegnata e sviluppata ad hoc.

In questo processo, il ruolo delle discipline della rappresentazione è stato fondamentale per indagare, interpretare e comunicare questo archivio ricco, complesso e poco conosciuto, attivando ulteriori processi di conoscenza che arricchiscono la comprensione del patrimonio culturale.

Parole chiave: digitalizzazione, rappresentazione, interpretazione, comunicazione, archivi.

Introduzione

Il ruolo degli archivi nella storia comune e nell'autocoscienza di un soggetto produttore sta lentamente acquisendo una dimensione nuova, grazie ai processi di digitalizzazione. La valorizzazione di un archivio e la sua promozione non soltanto negli ambiti e negli ambienti più settoriali, permette alla collettività di mantenere salde le proprie radici, di costruire ponti con chi l'ha preceduta, di cogliere quei piccoli aspetti che hanno caratterizzato il passato, i quali si ripercuotono sul presente e che saranno una base per il futuro. Un archivio, in base ai dibattiti intercorsi soprattutto nella seconda metà del Novecento sulla sua formazione e sul suo significato [Cencetti 1939; Pavone 1970; Valenti 2000], riflette il modo in cui una persona fisica o giuridica, nel pieno esercizio delle sue funzioni, decide di organizzare e dispor-

re la propria produzione di materiali [Duranti 2020]. Ne consegue una conoscenza filtrata, talvolta anche piuttosto soggettiva (soprattutto negli archivi privati) o "manomessa" [Pavone 1970], del passato, ma ugualmente fondamentale e necessaria per la conoscenza, quale unica testimone [1]. Senza di essa, non ci sarebbe il passato e le persone che lo hanno vissuto.

Per il Museo Egizio, conoscere l'archivio significa riflettere su sé stesso, fare ricerca sulla storia delle sue collezioni, sugli avvenimenti intercorsi nei quasi duecento anni dalla sua istituzione, sulle persone che l'hanno plasmato, sulle relazioni intrecciate con gli ambienti culturali, accademici e politici. Significa inoltre valorizzarlo e promuoverlo, attraverso moderni strumenti che ne permettano una sua ottimale fruizione.

L'archivio fotografico del Museo Egizio

Il Museo Egizio di Torino possiede un notevole archivio fotografico, frutto della sensibilità e lungimiranza dei direttori che nel tempo si sono succeduti. Purtroppo, non ci è dato sapere quando le fotografie, da strumento occasionale di lavoro, si siano configurate come un insieme archivistico, da affiancarsi a quello storico cartaceo. Del resto, la varietà dei materiali conservati e l'eterogeneità dei soggetti rappresentati nel Regio Museo di Antichità ed Egizio, come era chiamato nel XIX secolo, suggeriscono una formazione casuale, dovuta ad acquisizioni estemporanee non pianificate. I primi segnali di interesse del museo verso la fotografia, ci sono noti attraverso documenti d'archivio risalenti al 1885, quando l'allora direttore Ariodante Fabretti, rendicontava al cavalier Luigi Cantù l'esecuzione di alcune riprese e disegni relativi ai "monumenti di Castelletto sopra Ticino" [2]. L'interesse fotografico rivolto ai monumenti egizi è invece documentato dall'attività svolta dall'ispettore del Museo Egizio Ridolfo Vittorio Lanzone (1834-1907), che seppe affiancare alla disciplina egittologica la passione per la fotografia, impiegata anche come strumento di lavoro, come attestato da alcune lastre su vetro, raffiguranti antichità museali [3]. L'archivio fotografico del Museo Egizio conserva anche un pregevole album di cinquanta stampe, riguardanti paesaggi e monumenti egizi, che portano la sua firma. Tuttavia, è sostanzialmente dall'inizio del '900, con la direzione di Ernesto Schiaparelli (1894-1928) e poi Giulio Farina (1928-1945), che l'uso della fotografia diventa sistematico, producendo oltre 25.000 immagini su lastre di vetro e poi celluloidi, che documentano momenti e attività sviluppate negli anni dal museo. Questa nuova sensibilità verso la fotografia, intesa quasi esclusivamente come strumento di lavoro instillata da Schiaparelli stesso, ci consente oggi di rivivere l'attività archeologica condotta in Egitto per oltre un trentennio, proponendo immagini irripetibili legate alle straordinarie scoperte. Una capillare campagna fotografica è poi riferita ai singoli oggetti conservati in museo, principalmente utile per gli aspetti inventariali, ma anche per documentarne lo stato di conservazione. Anche gli aspetti espositivi sono stati in parte documentati e ci consentono di rilevare come gli allestimenti sono mutati nel tempo, insieme ai tragici eventi legati alla Seconda guerra mondiale con i trasferimenti delle antichità nel Castello di Agliè [Moiso 2016]. L'archivio, a partire dagli anni '60, si è arricchito di oltre 15.000 diapositive, principalmente a colori, frutto di cam-

pagne fotografiche programmate riguardanti le collezioni torinesi o di altri musei, a cui si aggiungono migliaia di immagini scattate in Egitto, principalmente frutto di donazioni private (fig. 1).

Un'ultima sezione è dedicata alle circa 4.500 stampe su carta, molte di esse sono ricavate dalle lastre e riguardano principalmente l'attività archeologica svolta dal museo, mentre un pregevole insieme riunito nel secolo scorso, comprende fotografie ottocentesche e novecentesche su carta all'albumina e sono riconducibili a illustri fotografi quali: A. Beato, F. Bonfils, H. Béchard, G. Lekegian e i fratelli C. e G. Zangaki, purtroppo di quest'ultime non si conoscono le date di acquisizione [Moiso, Montonati 2021].

I materiali costituenti l'Archivio sono stati in passato conservati separatamente in diversi ambienti del Museo, per essere poi trasferiti, nel 2009, presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie. Successivamente, nel 2016, l'Archivio viene conferito alla Fondazione Museo Egizio e i materiali tornano nel 2018 nella sede del museo, collocati ordinatamente in un ambiente idoneo opportunamente climatizzato (fig. 2).

Lo studio, l'interpretazione e l'organizzazione del materiale dell'archivio fotografico

La difficoltà di consultazione della documentazione fotografica e la rinnovata esigenza di ricavarne informazioni e spunti per la ricerca ha indotto il Museo Egizio a intraprendere una riflessione sullo studio e la conservazione dei materiali d'archivio custoditi. Da questa riflessione sono emerse alcune necessità, tra cui la digitalizzazione dell'intero archivio e il riconoscimento dei soggetti rappresentati. La digitalizzazione dell'archivio, o meglio, la resa in formato digitale di un archivio analogico, è motivata in primo luogo da una più efficace fruizione dell'archivio stesso, in secondo luogo, non meno importante, da una sua funzione conservativa. Questa operazione si inserisce in un contesto, quello dell'informatizzazione, ormai pienamente accettato e accolto dalla collettività del XXI secolo.

Il secondo punto, il riconoscimento dei soggetti rappresentati, fonda le proprie motivazioni sulla completa mancanza di organizzazione nei dati di partenza. Una mancanza che ha riscontro anche in diversi registri inventariali, compilati a partire dagli anni '50 del Novecento, quando si iniziò a inventariare per la prima volta questi Beni dello Stato.

PHOTOGRAPHIC
ARCHIVE



PLATE
ON GLASS OR CELLULOID



DIAPOSITIVE



PHOTOGRAPHIC PRINTS
XIX-XX CENTURY

Fig. 1. Contenuti dell'archivio fotografico del Museo Egizio. Fonte immagine: Archivio fotografico del Museo Egizio (elaborazione grafica Davide Mezzino).

Fig. 2 Fototeca Storica all'interno del Museo Egizio (elaborazione grafica Davide Mezzino).



Nei registri sono quindi state elencate le lastre fotografiche ancora presenti in museo, molte delle quali utilizzate a inizio Novecento e mai prima di allora inventariate. Questi volumi si sono purtroppo rivelati inadeguati e poco affidabili, soprattutto per il riconoscimento dei soggetti archeologici fotografici [Moiso e Montonati 2021]. Il progetto, avviato nel settembre 2018, si è da subito concentrato sulla scansione del materiale oltre che sul riscontro inventariale dell'archivio appena giunto in museo [4], partendo dal Fondo Fotografico cartaceo per poi proseguire con il Fondo Lastre e infine con le Diapositive. A seguito del completamento della digitalizzazione del Fondo Lastre, nel 2019, dopo un'attenta riflessione si è stabilito di colmare le lacune e le imprecisioni relative ai primi registri inventariali, attraverso uno studio e riconoscimento dei soggetti, pur mantenendo inalterato il numero di inventario e il numero di supporto attribuiti

alla lastra in negativo [5]. È stata inizialmente presa in esame una parte circoscritta delle lastre, quelle relative all'attività archeologica condotta dal museo in Egitto tra il 1903 e il 1937 [Moiso 2008; Moiso 2016], costituita da oltre 1.500 scatti. Per questo insieme omogeneo (ma disomogeneo quanto a inventario e sistemazione fisica nel fondo), che comprende diverse località, si è inteso pertanto di procedere ad un corretto riconoscimento dei luoghi rappresentati. La metodologia seguita, anche in virtù della scarsa attestazione di paralleli tra altri enti, si è basata sul materiale da studiare: si è abbozzata inizialmente una suddivisione sommaria delle immagini in base al sito archeologico. L'analisi successiva è stata il riconoscimento specifico del soggetto, sfruttando la bibliografia a disposizione dei siti e immagini moderne, utili inoltre per comprendere le trasformazioni, architettoniche e paesaggistiche, avvenute nel corso di un secolo



ARCHIVE

Fig. 3. Parete della tomba dello scultore Ipuy (TT217), vissuto durante il regno di Ramesse II (XIX Dinastia) nel villaggio di Deir el-Medina. Questo particolare della parete oggi non esiste più. Archivio Museo Egizio, C00083.

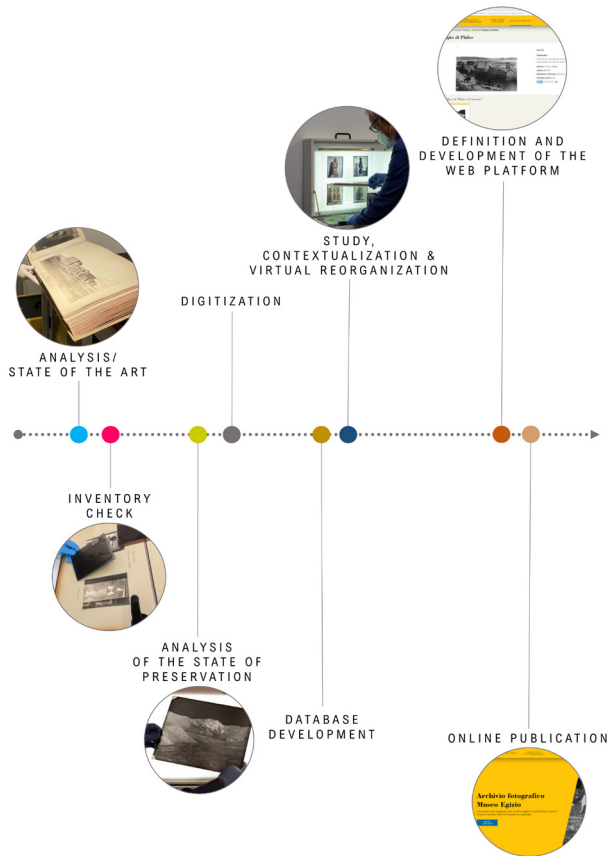


Fig. 4. Processo di interpretazione, studio, analisi e digitalizzazione del materiale conservato nell'archivio fotografico del Museo Egizio. Fonte immagine: Archivio fotografico del Museo Egizio (elaborazione grafica Davide Mezzino).

nei siti egizi, oltre che a confermare o confutare l'esatta attribuzione di una foto al sito archeologico supposto. Si è poi cercato di mettere in relazione tra loro le singole immagini, anche mediante l'uso di punti di riferimento significativi nella geografia del sito.

Pur con numerose difficoltà, la maggior parte delle fotografie ha avuto un proprio inquadramento geografico e contestuale. Mentre l'ordinazione fisica non si è modificata, ciò è stato possibile con la riorganizzazione digitale, scegliendo di ordinare le immagini per area geografica: una serie di cartelle e sottocartelle hanno permesso di raggruppare immagini scattate a poca distanza temporale l'una dall'altra in uno stesso sito, ad esempio durante fasi concitate del lavoro di scavo o settori di una parete templare da riassembleare in un secondo momento, ma anche fotografie con lo stesso soggetto, scattate in anni diversi (fig. 3).

Il risultato di questo studio preliminare ha permesso di ricostruire i tasselli di ciò che è rimasto degli scatti della Missione Archeologica Italiana, un quadro assolutamente incompleto: alcune aree sono molto documentate, ma la scarsità di fotografie in altre spinge a interrogarsi sui motivi di questo sbilanciamento e/o se in un secolo qualcosa sia andato perduto per sempre, dopo essere stato dimenticato in qualche magazzino.

Il processo di digitalizzazione

Nel XXI secolo, la digitalizzazione si sta dimostrando un fattore determinante per la conoscenza e la diffusione di un archivio e del materiale custodito [6]. Così è stato per l'archivio fotografico del Museo Egizio [7], che ha quindi potuto aprire le sue porte: senza il digitale, sarebbe stato complesso renderlo accessibile, sia per l'ambiente e i locali da individuare a tale scopo, sia anche a causa della delicatezza del materiale.

Pubblicazioni del passato hanno, in numerose occasioni, sfruttato il potenziale dell'archivio, ma il suo utilizzo è sempre stato circoscritto a poche unità [Donadoni Roveri et al. 1988, 1994; Donadoni Roveri 1989; Robins 1990; Tosi 1994]. Non si è però giunti a sistematizzare questo loro uso, tant'è che nel tempo le elaborazioni informatiche sono poi andate perdute, oppure non sono giunte alla Fondazione Museo Egizio.

Soltanto dal 2010 è iniziata una campagna a tappeto di digitalizzazione con una selezione di un migliaio di lastre.

Ciò è poi stato incluso nel progetto di studio generale degli archivi, nel quale si è deciso per una completa digitalizzazione, avvenuta tra il 2018 e il 2020 (fig. 4). Le immagini sono state scansionate con una risoluzione di 1.200 DPI (Dots per Inches) in formato .tif, per poi essere ulteriormente elaborate con software di post-produzione informatica (Adobe Photoshop) e convertite in formato .jpeg, in modo da avere due formati, utili per scopi diversi. Ai file è stato dato il nome del codice alfanumerico del supporto delle lastre. A questa operazione si è aggiunta la stesura, inizialmente in formato Excel, di un database dove inserire le informazioni ricavate dal supporto e dal soggetto rappresentato.

Per una corretta gestione, si sono create due macro-cartelle, una con l'ordinazione progressiva dei file, l'altra invece con l'ordinazione per luoghi geografici, di volta in volta riconosciuti. Così, da Giza fino alla Nubia, l'archivio fotografico del Museo Egizio documenta importanti fasi di scavo, così come paesaggi e i complessi templari ancora *in situ*, permettendo da un lato di comprendere maggiormente la stagione degli scavi del museo in Egitto, dall'altro di individuare lo stato di conservazione, di pulizia e restauro delle tombe e dei templi già noti, soprattutto quelli nell'area tebana. Importante è sottolineare che la fotografia in qualche caso è stata fondamentale anche per documentare pareti ed elementi architettonici che ora non esistono più, divenendo un testimone cruciale per gli studi.

Dal completamento di questa parte del progetto è emerso il desiderio comune di valorizzare e condividere l'archivio con la collettività, e si è individuato nella creazione di un nuovo sito web *ad hoc* il modo migliore per raggiungere tale scopo.

Per garantire la massima fruizione delle informazioni e dei dati digitalizzati dell'archivio storico-fotografico ad un pubblico ampio ed eterogeneo i file di testo sono stati salvati in .pdf, mentre i file immagine sono stati salvati in formato .jpg. A livello di interoperabilità il software SiME Media Gateway grazie alla sua modularità può post-produrre potenzialmente tutti i formati che verranno ritenuti necessari anche in futuro.

Nonostante la costante diffusione delle tecniche di AI per categorizzare immagini e file di diversa natura, non si è fatto uso di algoritmi intelligenti in quanto la mole dei dati a disposizione si è rivelata essere esigua. Inoltre, la bassa qualità delle immagini necessitava un notevole sforzo interpretativo che se eseguito da un algoritmo avrebbe portato ad un grado di errore non accettabile.

Dall'archivio digitale alla condivisione online dei contenuti: il SiME Media Gateway

Nella diffusione di un contenuto è necessario dedicare tempi e risorse per filtrare e organizzare il materiale disponibile a seconda dell'informazione che si vuole veicolare, del proprio target e del tipo di mezzo utilizzato.

Nel caso dell'archivio fotografico è stata perseguita la volontà di utilizzare un mezzo universale, come il sito internet, per permettere ad un vasto pubblico di visualizzare gli scatti d'epoca, pur sapendo che il target sarebbe stato principalmente composto da studiosi e ricercatori. Per quanto riguarda i contenuti, è stata fatta la scelta di rivelare, senza filtro, tutte le immagini associabili alle aree di scavo per mostrarle organizzate per area geografica, navigabili su diversi livelli di dettaglio, si è scelto inoltre di corredarle di didascalie che descrivessero i soggetti o i paesaggi immortalati. In accordo con la politica del museo, le immagini presenti sui siti pubblici possono essere liberamente visualizzate e scaricate tramite il download senza limitazioni (Pubblico Dominio - CC0), decisione mutuata anche per il sito dell'archivio storico.

Come anticipato, il materiale digitale è stato organizzato in cartelle secondo un ordinamento topografico. Nel dettaglio, l'organizzazione della cartella "Archivio fotografico storico" è suddivisa in macro-zone geografiche corrispondenti a cartelle dedicate all'interno delle quali si ritrovano sottocartelle relative agli scavi storici, a loro volta suddivise in aree di scavo.

Nella maggior parte dei casi, il popolamento in contenuti di un sito internet si ottiene tramite diversi passaggi manuali, che includono l'ottimizzazione e l'inserimento delle informazioni e dei dati selezionati e l'organizzazione dei materiali nelle cartelle del proprio *repository* (server o NAS interni) e successivamente nel proprio software gestionale e infine su di un sito dedicato.

Nel caso del Museo Egizio si sono voluti evitare questi sforzi una gestione automatica e centralizzata della pubblicazione delle immagini dell'archivio storico direttamente dalle cartelle al sito online.

Questo obiettivo è stato raggiunto grazie ad un software sviluppato *ad hoc*, il SiME Media Gateway dove l'acronimo SiME indica Sistema Museo Egizio.

Il software SiME Media Gateway è parte di un sistema più ampio, il gestionale SiME [Mezzino, Lori 2021], che gestisce tutti i file media del Museo Egizio e ne permette la pubblicazione e l'organizzazione sulle piattaforme web ad esso

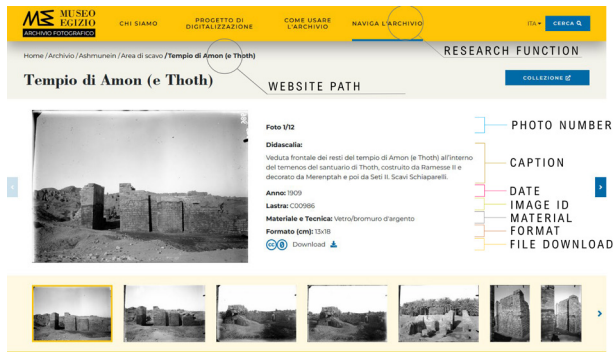


Fig. 5. Pagina interna del sito web “Archivio fotografico”. L’immagine mostra l’interfaccia della sezione “Naviga l’Archivio”, evidenziandone la struttura (elaborazione grafica Francesca Lori, Davide Mezzino)

Fig. 6. Schema del funzionamento dell’archivio fotografico online che prevede tre fasi principali: 1) l’archiviazione del materiale digitale; 2) l’elaborazione in back end da parte del software SiME Media Gateway sul server; 3) condivisione del materiale sul sito web dell’archivio fotografico (elaborazione grafica Francesca Lori, Davide Mezzino).

connesse quali lo stesso archivio storico (<https://archivio-fotografico.museoegizio.it/it/>) (5), il sito della collezione Museo Egizio Online (<https://collezioni.museoegizio.it/>), il sito dedicato alla condivisione degli studi sui papiri (<https://collezionepapiri.museoegizio.it/it-IT/>) e altre applicazioni ancora in fase di ideazione e sviluppo.

Lo sviluppo del SiME Media Gateway si è reso fondamentale in un momento di transizione del Museo Egizio da un sistema gestionale datato ad uno nuovo più performante e personalizzato (SiME).

Operativamente il software SiME Media Gateway si occupa di automatizzare la produzione di tutti i formati utili partendo dalle immagini di archivio mentre il software gestionale SiME, integra un pannello di controllo utente per l’associazione centralizzata dei diversi formati a ciascuna piattaforma di pubblicazione. Gli operatori del Museo Egizio, dal pannello di SiME, possono scegliere i formati dei file “media”, modificare i TAG associati alle immagini, visualizzarne le informazioni incluso lo stato di pubblicazione, la data in cui sono state scattate e il copyright.

Considerata la duplice esigenza del Museo Egizio di divulgazione al pubblico su diverse piattaforme e di condivisione del materiale digitalizzato su di un gestionale di collezione interno, è stato essenziale centralizzare e automatizzare i processi in modo che tutti gli operatori dei differenti dipartimenti del museo collaborino senza ritardi e perdita di materiale.

In conclusione, l’approccio automatizzato ha consentito di ottimizzare risorse umane per il *data entry* e spazio disco, in quanto il materiale viene prodotto, senza passaggi superflui, in dimensioni e formati ridotti per il web (fig. 6).

La rilevanza di tale approccio risulta ancora maggiore in questo caso dal momento che il materiale digitalizzato è destinato a crescere esponenzialmente nel tempo.

Inoltre, per evitare la perdita delle informazioni digitalizzate presenti nell’archivio si è utilizzato un servizio di server virtuale esterno al museo con un backup in cloud.

Conclusioni: il ruolo dell’archivio online del Museo Egizio

Il contributo presenta attraverso l’esperienza empirica dell’Archivio Fotografico Storico un approccio metodologico e un *workflow* operativo per lo studio, l’interpretazione e l’organizzazione del materiale dell’archivio fotografico del Museo Egizio di Torino al fine di supportarne le azioni di ricerca e di divulgazione per diverse tipologie di pubblico.

Il progetto ha avuto come punto fondamentale il processo di digitalizzazione delle fotografie storiche partendo da diversi supporti fisici, definendo modalità e strategie di documentazione e rappresentazione per implementare la consultazione e la gestione dell'archivio.

Per perseguire tali obiettivi si è reso necessario il riconoscimento dei soggetti rappresentati, la digitalizzazione dell'intero archivio, la definizione di un metodo di archiviazione e visualizzazione delle informazioni e l'individuazione delle modalità di divulgazione.

La condivisione di tale attività di studio e di ricerca è stata resa possibile grazie all'archivio fotografico storico online del Museo Egizio.

La pubblicazione online dell'archivio fotografico storico ha implementato l'accessibilità e l'interazione di questa parte

della collezione del museo con il pubblico specialistico e non. Il processo di digitalizzazione e successiva pubblicazione del materiale dell'archivio fotografico risulta importante sia per la divulgazione di questa parte della collezione del museo, finora non conosciuta, sia per incentivare l'apertura degli archivi di altri musei e istituzioni culturali.

In questo processo, il ruolo delle discipline della rappresentazione è stato fondamentale per indagare, interpretare e comunicare questo archivio ricco, complesso e poco conosciuto, attivando ulteriori processi di conoscenza che arricchiscono la comprensione del patrimonio culturale.

Tale progetto prevede ulteriori fasi di sviluppo estendo il medesimo approccio alle altre porzioni dell'archivio con l'obiettivo di rendere pubblico e gratuitamente consultabile l'intero archivio fotografico storico.

Ringraziamenti

L'articolo è il risultato di un lavoro congiunto derivato dalla collaborazione di due istituzioni la Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino e il Politecnico di Milano. Gli autori desiderano

volgere un sentito ringraziamento al Direttore Christian Greco e alla Professoressa Corinna Rossi del Dipartimento ABC del Politecnico di Milano.

Note

[1] È il caso di fondi la cui sorte finale è stata un loro smembramento tra più istituzioni o accorpamento con altri fondi. Emblematico da questo punto di vista è l'archivio del Museo Egizio, la cui parte documentaria è custodita in tre versamenti a partire dal 2008 presso l'Archivio di Stato di Torino. L'archivio fotografico, invece, pur essendo stato conferito alla Fondazione Museo Egizio nel 2016, ha lasciato proprie piccole tracce in altre Istituzioni, come l'Archivio di Stato di Torino (aggregato all'archivio documentario) e il Museo di Antropologia dell'Università di Torino, che conservano numerose immagini da scatti eseguiti durante gli scavi della Missione Archeologica Italiana in Egitto.

[2] Archivio di Stato di Torino, Fondo Museo Egizio, I vers., m. 240.

[3] Recentemente sul mercato antiquario è stata trovata una cassetta con numerose lastre in vetro, del Lanzone, riguardanti stele conservate all'interno del Museo. Non è purtroppo stata possibile l'acquisizione.

[4] L'archivio fotografico del Museo Egizio viene conferito alla Fondazione Museo Egizio nel 2016, e materialmente trasportato nel palazzo museale nell'agosto-settembre 2018.

[5] Nel pieno rispetto del riordinamento attraverso il cosiddetto metodo storico, inaugurato da Francesco Bonaini nella metà dell'Ottocento.

[6] Si veda ad esempio il caso dell'archivio fotografico della Fondazione Alinari, che ha disposto il proprio patrimonio fotografico su un sito online (<https://www.alinari.it/it/>), o il Griffith Institute di Oxford (<http://www.griffith.ox.ac.uk/gri/carter/gallery/>) con la digitalizzazione delle fotografie del fotografo Harry Burton, scattate durante e dopo l'apertura della tomba di Tutankhamon a partire dal novembre 1922.

[7] Prima della digitalizzazione dell'archivio fotografico del Museo Egizio, lo staff del museo si è concentrato tra il 2016 e il 2019 alla digitalizzazione di circa 80.000 documenti facenti parte dell'archivio cartaceo, custoditi presso l'Archivio di Stato di Torino. Lo scopo del progetto era rendere fruibile ai ricercatori del museo il proprio archivio direttamente sui propri apparecchi informatici. Ne è nata una collaborazione reciprocamente vantaggiosa, culminata con la giornata di studi "Carte d'Egitto", tenutasi il 27 novembre 2019. Nel 2019 le scansioni sono state ufficialmente consegnate anche all'Archivio di Stato, detentore del loro copyright, che le ha poi caricate sul proprio sito ufficiale, e sono ora consultabili da chiunque. [fondi | Archivio di Stato di Torino \(beniculturali.it\)](http://fondi.archiviodistato.it).

Autori

Davide Mezzino, Dipartimento Progetti, Sviluppo e Fondi Europei, Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, davide.mezzino@museoegizio.it

Beppe Moiso, Dipartimento Scientifico – Archivio storico, Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, beppe.moiso@museoegizio.it

Tommaso Montonati, Dipartimento Scientifico – Archivio storico, Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, tommaso.montonati@museoegizio.it

Francesca Valentina Luisa Lori, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, francescavalentina.lori@polimi.it

Riferimenti bibliografici

Cencetti, G. (1939). Il fondamento teorico della dottrina archivistica. In *Archivi* VI, pp. 7-13.

Donadoni Roveri, A. M., D'Amicone E., Leospo E. (1994). *Gebelein: il villaggio e la necropoli*. Torino: (Quaderni del Museo Egizio 1).

Donadoni Roveri, A. M. (a cura di). (1989). *Passato e Futuro del Museo Egizio di Torino: dal museo al museo*. Torino: Archivi di archeologia.

Donadoni Roveri, A. M., D'Amicone E., Leospo E., Roccati A., Donadoni S. (1988). *Il Museo Egizio di Torino: guida alla lettura di una civiltà*. Novara: Istituto geografico De Agostini.

Duranti, L. (2020). Il documento archivistico. In L. Giuva, M. Guercio (a cura di). *Archivistica, teorie, metodi, pratiche* (6th Edition). Roma: Carocci Editore, pp. 19-34.

Mezzino, D., Lori, F.V. L. (2021). The Digital Transformation of the Museo Egizio. *Proceedings of the joint international event 9th ARQUEOLÓGICA 2.0 & 3rd GEORES*. Valencia, 26–28 April 2021, pp. 1-7. Valencia: Editorial Universidad Politècnica de València.

Moiso, B. (2008). *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*. Torino: Adarte.

Moiso, B. (2016). *La storia del Museo Egizio*. Modena: Panini editore.

Moiso, B., Montonati, T. (2021). L'Archivio fotografico del Museo Egizio di Torino. In *RIME*, 5, pp. 87-104.

Pavone, C. (1970). Ma poi è tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto? In *Rassegna degli archivi di stato*, No. 30/1, Gennaio - Aprile, pp. 145-149.

Robins, G., D'Amicone E. (1990). *Beyond the Pyramids, Egyptian Regional Art from the Museo Egizio, Turin*, (catalogue of exhibition, Atlanta, Emory University Museum of Art and Archaeology). Atlanta: Emory University Museum of Art and Archaeology.

Tosi, M. (1994). *La Cappella di Maya*. Torino: Quaderno 4 del Museo Egizio di Torino, Artema.

Valenti, F. (2000). Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie. In D. Grana (a cura di). *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, pp. 135-224. Roma: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici.

disegno 10.2022

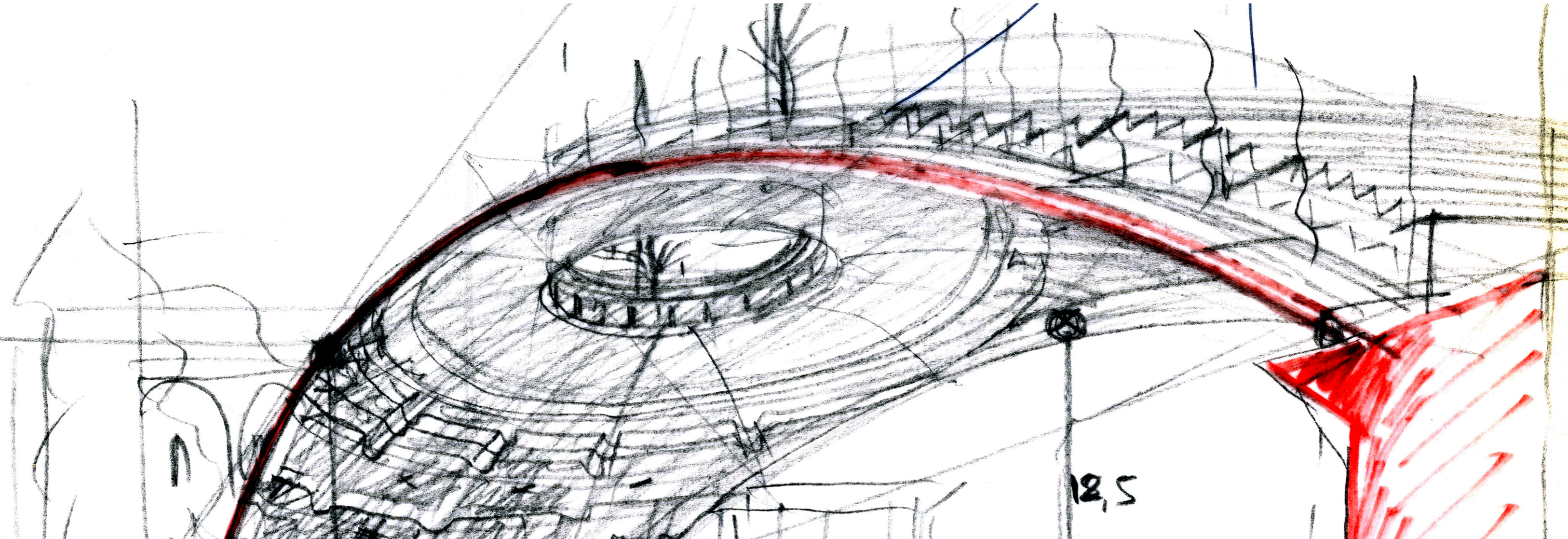


unione italiana disegno
10.2022

disegno

ISSN 2533-2899

english version



12,5

diségnò

10.2022

DRAWING IN ARCHITECTURAL ARCHIVES

diségno



Biannual Journal of the UID Unione Italiana per il Disegno Scientific Society
n. 10/2022
<http://disegno.unioneitalianadisegno.it>

Editorial Director

Francesca Fatta, Presidente dell'Unione Italiana per il Disegno

Journal manager

Valeria Menchetelli

Editorial board - scientific committee

Technical Scientific Committee of the Unione Italiana per il Disegno (UID)

Marcello Balzani, Università degli Studi di Ferrara - Italia
Paolo Belardi, Università degli Studi di Perugia - Italia
Stefano Bertocci, Università degli Studi di Firenze - Italia
Carlo Bianchini, Sapienza Università di Roma - Italia
Massimiliano Ciammaichella, Università IUAV di Venezia - Italia
Enrico Cicalò, Università degli Studi di Sassari - Italia
Mario Docci, Sapienza Università di Roma - Italia
Edoardo Dotto, Università degli Studi di Catania - Italia
Maria Linda Falcidieno, Università degli Studi di Genova - Italia
Francesca Fatta, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria - Italia
Andrea Giordano, Università degli Studi di Padova - Italia
Elena Ippoliti, Sapienza Università di Roma - Italia
Alessandro Luigini, Libera Università di Bolzano - Italia
Francesco Maggio, Università degli Studi di Palermo - Italia
Caterina Palestini, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara - Italia
Rossella Salerno, Politecnico di Milano - Italia
Alberto Sdegno, Università degli Studi di Udine - Italia
Roberto Spallone, Politecnico di Torino - Italia
Graziano Mario Valentì, Sapienza Università di Roma - Italia
Chiara Vernizzi, Università degli Studi di Parma - Italia
Ornella Zerlenga, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" - Italia

Members of foreign structures

Caroline Astrid Bruzelius, Duke University - USA
Glauca Augusto Fonseca, Universidade Federal do Rio de Janeiro - Brasile
Pilar Chías Navarro, Universidad de Alcalá - Spagna
Frank Ching, University of Washington - USA
Livio De Luca, UMR CNRS/MCC MAP, Marseille - Francia
Roberto Ferraris, Universidad Nacional de Córdoba - Argentina
Ángela García Codañer, Universitat Politècnica de València - Spagna
Pedro Antonio Janeiro, Universidade de Lisboa - Portogallo
Michael John Kirk Walsh, Nanyang Technological University - Singapore
Jacques Laubscher, Tshwane University of Technology - Sudafrica
Cornelie Leopold, Technische Universität Kaiserslautern - Germania
Carlos Montes Serrano, Universidad de Valladolid - Spagna
César Otero, Universidad de Cantabria - Spagna
Guillermo Peris Fajarnes, Universitat Politècnica de València - Spagna
José Antonio Franco Taboada, Universidade da Coruña - Spagna

Editorial board - coordination

Paolo Belardi, Massimiliano Ciammaichella, Enrico Cicalò, Francesca Fatta,
Barbara Messina, Cosimo Monteleone, Paola Puma, Paola Raffa, Veronica Riavis,
Andrea Giordano, Elena Ippoliti, Francesco Maggio, Alberto Sdegno, Ornella Zerlenga

Editorial board - staff

Laura Carlevaris, Luigi Cocchiarella, Massimiliano Lo Turco, Valeria Menchetelli,
Barbara Messina, Cosimo Monteleone, Paola Puma, Paola Raffa, Veronica Riavis,
Cettina Santagati, Alberto Sdegno (delegate of the Editorial board - coordination),
Ilaria Trizio, Michele Valentino

Graphic design

Paolo Belardi, Enrica Bistagnino, Enrico Cicalò, Alessandra Cirafici

Editorial office

piazza Borghese 9, 00186 Roma
redazione.disegno@unioneitalianadisegno.it

Cover

Sketch (detail), design for the Ponte dell'Accademia by Francesco Cellini and Giovanni Morabito,
1985. University Iuav of Venice, Archivio Progetti - Bastiana and Francesco Dal Co collection.

The published articles have been subjected to double blind peer review, which entails selection by at least two international experts on specific topics.

For Issue No. 10/2022, the evaluation of contributions has been entrusted to the following referees:

Fabrizio Agnello, Giuseppe Amoruso, Adriana Arena, Marinella Arena, Laura Baratin,
Salvatore Barba, Cristiana Bartolomei, Carlo Battini, Francesco Bergamo, Marco Giorgio
Bevilacqua, Alessio Bortot, Stefano Brusaporci, Pedro Cabezos Bernal, Cristina Candito,
Marco Carpiceci, Mario Centofanti, Valeria Cera, Stefano Chiarenza, Emanuela Chiavoni,
Alessandra Cirafici, Vincenzo Cirillo, Daniele Calistra, Giuseppe D'Acunto, Antonella
Di Luggo, Isabella Friso, Carlo Inglese, Alfonso Ippolito, Pedro Antonio Janeiro, Federica
Maietti, Marco Muscogiuri, Daniela Palomba, Lia Maria Papa, Leonardo Paris, Andrea
Pirinu, Manuela Piscitelli, Daniele Rossi, Gabriele Rossi, Marta Salvatore, Giovanna
Spadafora, Daniele Villa, Marco Vitali, Andrea Zerbi.

Consultant for English translations Elena Migliorati.

The authors of the articles declare that the images included in the text are royalty-free or have obtained permission for publication.

The publisher has tried its best to contact copyright holders of the image published on p. 18 and remains at the disposal of any possible owners.

The journal *diségno* is included in the list of scientific journals of the National Agency for the Evaluation of the University System and Research (Anvur) for the non-bibliometric area 08 - Civil Engineering and Architecture and is indexed on Scopus.

Published in June 2022

ISSN 2533-2899



10.2022

diségno

5 *Francesca Fatta*

Editorial

7 *Caterina Palestini*

Cover

Research and Archives of Architecture: the Roles and Disseminations of Drawing

18 *Anonymous*

Image

The Bodleian Library in Oxford

19 *Paola Puma*

Trees and Labyrinths, Libraries and Archives: the Architectural Drawing between Real Space and Re-Imagined Space

DRAWING IN ARCHITECTURAL ARCHIVES

Research Methodologies

27 *Chiara Vernizzi*

Architecture Drawings and Digital Archives: Acquisition, Structuring, Preservation

39 *Laura Farroni
Marta Faienza
Matteo Flavio Mancini*

New Perspectives for Drawings in Italian Architecture Archives: Reflections and Experiments

51 *Alberto Sdegno
Veronica Riavis*

For a Digital Archive of Interactive Models by Marcello D'Olivio

65 *Davide Mezzino
Beppe Moiso
Tommaso Montonati
Francesca Valentina Luisa Lori*

The Digitization of the Photographic Archive of Museo Egizio:
Strategies of Interpretation and Communication

Collections

77 *Margherita Guccione*

MAXXI Architettura between Museum and Archive. Protection, Research and Valorization of Architects' Archives in the 21st Century

85 *Sonia Mollica*

The Italian *Album dei fari*: between Knowledge and Digitization

95 *Vincenzo Bagnolo
Raffaale Argiolas
Simone Cera*

Digital Translations of Paper Architectures

107 *Maurizio Marco Bocconcino
Mariapaola Vozzola*

From the Shelf to the Map, from the Map to the Information Model and Back:
the Archivio Porcheddu at the Politecnico di Torino

Digital Reconfigurations

123 *Francesco Maggio
Eleonora Gelardi*

The Construction in Progress of a Private Archive

- 135 *Manuela Incerti
Gianmarco Mei
Anna Castagnoli* Ubaldo Castagnoli: on the Graphic and Historical Traces of an Exponent of Gruppo 7
- 147 *Massimiliano Ciammaichella* Memory of the Ephemeral. Towards an Italian Baroque Theatre and Scene Digital Archive
- 161 *Fabrizio Avella* The Third Competition for Ernesto Basile's Palace of Justice. Analysis, Conjectural Reconstruction and Photo Insertions
- 173 *Wilson Florio
Ana Tagliari* The Enhancement of Cultural Heritage: from Documentation to Digital Simulation of MAC USP by Paulo Mendes da Rocha
- 185 *Vincenza Garofalo
Elisa Luna* Palazzo Lanza dei Principi di Deliella. From Ernesto Basile's Archive Drawings to Virtual Reconstruction
- 197 *Alessandra Cirafici
Alice Palmieri* Naples: Waterfront Projects between the Two Wars. Architectural Visions and Thoughts on the City in the Drawings of the Frediano Frediani Private Archive

RUBRICS

Readings/Rereadings

- 215 *Luigi Cocchiarella* *I luoghi di Dedalo. Elementi teorici dell'architettura* by Vittorio Ugo. A Rereading

Reviews

- 221 *Mirco Cannella* Vincenzo Cirillo (2021). *Feste Settecentesche a Napoli. Disegni e progetti per l'architettura effimera*. Napoli: La Scuola di Pitagora
- 223 *Andrea Giordano* Domenico Pastore (2021). *Dalla superficie al volume. Una lettura grafica dei Solidi di Cesare Leonardi*. Melfi (Potenza): Libria editrice
- 225 *Sereno Innocenti* Giuseppe Caglioti, con Tatiana Tchouvilleva e Luigi Cocchiarella (2020). *Odi et amo. Dalle ambiguità percettive al pensiero quantistico*. Milano: Mimesis
- 227 *Marcello Scalzo* Felice Romano (2021). *Nouvelle Méthode di Jean-Jacques Lequeu. Ridisegno, analisi grafica e rilettura critica*. Milano: FrancoAngeli

Events

- 231 *Michela Ceracchi* REAACH-ID 2021 Symposium. Research and Reflections on the Use of Digital Technologies for Representation
- 235 *Edoardo Dotto* III Research Evaluation Seminar in SSD ICAR/17 – Disegno. Disciplinary strategies and policies
- 237 *Marco Fasolo* Representing Time. Architecture, Geometry and Astronomy. International Study Day
- 239 *Barbara Messina* ANNA SGROSSO through Memory and Future
- 243 *Rossella Salerno* Connecting. Drawing for Weaving Relationships
- 246 *Michele Valentino* Workshop 3D Modeling & BIM. Information and 3D Modeling for Cultural Heritage

251

The UID Library

Editorial

Francesca Fatta

Since 2018, the Archives Commission of the Unione Italiana per il Disegno (UID), coordinated by Caterina Palestini, has invested heavily in the project entitled *Il Disegno negli Archivi di Architettura* (Drawing in the Archives of Architecture) with the aim of communicating, through an examination of the research carried out by teachers and researchers in the disciplinary field, the contribution that graphic analysis and representation, both traditional and digital, can make on the subject of the Archives of Architecture and Civil Engineering. The working group also includes Piero Albinetti, Emanuela Chiavoni, Laura Farroni, Cinzia Garofalo, Francesco Maggio, Chiara Vernizzi and Marco Vitali. In these few years of work, the Commission has arrived at the definition of a database aiming to offer new readings through graphic contributions, analysis and digital reconfigurations. The intention is to go beyond traditional project drawings with re-drawings, models

and three-dimensional explorations, to achieve a dynamic and interactive fruition of the original materials kept in archives.

This introduction clarifies even more the motivations behind the decision to devote Issue No. 10 of the journal *diségno* to the theme of architectural archives, entrusting Caterina Palestini with the task of opening with her Cover. Palestini writes: "Specifically, the role of drawing appears decisive, due to what it can offer in the reading of archival materials in its dual capacity: as a configurator of the idea that becomes form, expressed in the many testimonies of original documents conserved in the archives of architecture, and as a tool of analysis that allows us to go back and reconfigure its contents, even with the new languages of digital representation."

To delimit the many areas that contribute to defining the theme, the structure of this issue of the journal is divided into three topics: digital archiving methodologies;

the renewed binomial archive/museum; and the digital reconfigurations of archival projects.

Chiara Vernizzi opens Topic 1. *Research Methodologies* and, going into the construction of digital archives that are part of the constituted heritage, states that digitalization, in addition to being a tool of fundamental importance in the dissemination of the values that drawings embody due to their intrinsic cultural and artistic significance, poses numerous questions related to acquisition techniques, the structuring of the information to be collected and communicated, and the conservation of digital materials, whose fragility and transience is not second to that of the analog supports on which architectural drawings are traditionally realized.

Next, for Topic 2. *Collections*, there is the opening essay by Margherita Guccione, Director of the Museum of 21st Century Arts (MAXXI) in Rome, who explains how central the relationship between archive and museum is today, "because architecture, absent in physical terms from the museum, in architecture exhibitions, [...] is instead evoked, narrated, described or variously interpreted by drawings, models, photographs and every other form of representation, description, conceptualization, often starting precisely from archival documents."

Francesco Maggio and Eleonora Gelardi, for Topic 3. *Digital Reconfigurations*, in dealing with the archive under construction designed by architect Luciana Natoli, take up the concept that "An archive of architecture can be built with a double register; the analytical register of filing [...] and another one, hermeneutic [...]. The interaction between these two figures makes it possible to create the chronological iter of the graphic documents held in the fonds [...], or to construct the design history from sheets that find different locations in the archive."

Therefore, if on the one hand an archive is the conservation of a patrimony of memories, on the other, it is a source of rethinking, revisiting, and knowledge for a design culture. Moreover, the archive becomes a "dynamic presence" in a place of culture, according to new systems of fruition thanks to which representation and multimedia bring its documentary topicality back into play.

Once again, *diségnò*, with this tenth issue, wants to delve into disciplinary territories through the digital recon-

struction of collective memory but, not limiting itself to this aspect, also wants to approach the margins and the many overlappings that exist between Drawing and History and between Drawing and Design, to show how an archive of drawings can represent a *corpus* of a culture always vital and productive because of the design responses determined.

Drawings in architectural archives mark our history and, as "a great present," prompt us to reflect on and disseminate the rich cultural and scientific heritage they represent. Necessary for consolidating their memory and fundamental for reasoning about the present, archives are the fabric underlying activities of design, research, protection, conservation and valorization of the historical-cultural heritage, and today much research draws excellent inspiration from the consideration of archives as instruments of strategic and cultural innovation.

As for the columns inspired by the theme of the journal, for a commentary on a drawing, Paola Puma chose the engraving of the Bodleian Library in Oxford that describes, in the labyrinthine vision of the library, the constant dialectic between the taxonomic value of research and the desire to lose oneself in the discovery; for Readings/Rereadings, Luigi Cocchiarella returns to the book, *I luoghi di Dedalo* by Vittorio Ugo according to a theory of architecture that investigates the analysis of archetypal forms and dimensions between history and the present, between nature and artifact.

This is followed by several reviews of books and recent events that have marked the last semester of activity of those who revolve around the UID.

In closing, as usual, I would like to give a brief preview of Issue No. 11 –already in the works– which will address the theme of *Design Drawing* and will be edited by Massimiliano Ciammaichella and Valeria Menchetelli.

With the renewal of the UID's collegiate bodies, the structure of the journal has also been updated, reorganizing the Scientific Committee and the Editorial Board - coordination, and including the recent entry of Ilaria Trizio and Michele Valentino as members of the Editorial Board - staff and the appointment of Valeria Menchetelli as Journal manager.

My sincere thanks go to the authors, editors and all the readers of our journal.

The Digitization of the Photographic Archive of Museo Egizio: Strategies of Interpretation and Communication

Daide Mezzino, Beppe Moiso, Tommaso Montonati,
Francesca Valentina Luisa Lori

Abstract

The article presents the study, interpretation and organization process of the photographic archive of the Museo Egizio, Torino to support research and dissemination. Within this framework, the digitization process played a crucial role designing customized documentation and representation strategies to implement the consultation and management of the museum archive. This article highlights the role of the archive as historical memory able to communicate the transformations of methods and techniques for the documentation and representation between the XIX and the XX century. The archive provides information on the excavation process, as well as on the survey and representation tools.

This material allows a better understanding and a correct interpretation of the documents produced in a given historical period on specific buildings, by allowing the identification of interventions of restoration and reconstruction, as well as displacement and excavations. The management of the digitized archive material was implemented thanks to a dedicated software, which automated and streamlined the work. The publication of the photographic archive was achieved through the customized web platform "The Photographic Archive of Museo Egizio". In this process, the role of representation discipline has been fundamental in investigating, interpreting and communicating this rich and little-known archive, activating further knowledge processes that may enrich our understanding of cultural heritage.

Keywords: digitization, representation, interpretation, communication, archives

Introduction

The role of archives is slowly acquiring a new dimension, thanks to the digitization processes. The promotion and dissemination of an archive is relevant for researchers and specialists, as well as for the preservation of the community's memory for a better understanding of our present and future. An archive reflects the way in which people or individuals decide to organize and arrange their own production [Cencetti 1939; Pavone 1970; Valenti 2000]. This shared definition stems from the debate, that took place in the second half of the twentieth century [Duranti 2020, p. 21], concerning the meaning and structure of an archive. The result of this organization is a filtered knowledge of the past, sometimes even rather subjective (especially in private

archives) or "tampered with" [Pavone 1970], but necessary for the preservation of knowledge [1].

For Museo Egizio, the study of its own archive allowed to improve the knowledge on its collection with a wider awareness of the historical backgrounds of the museum objects, including both tangible and intangible aspects. More specifically, these aspects include the events that took place in the almost two hundred years since its foundation, the people who shaped it and the intertwined relationships with cultural, academics and political environments. The study of the photographic archive of the Museum included also its dissemination and promotion, through the support of digital tools.

The photographic archive of Museo Egizio

The Museo Egizio of Torino owns a remarkable photographic archive. It is the result of the sensibility and foresight of the directors who have succeeded one other over the time. Unfortunately, we do not know when photographs started to be used and collected in specific archives for study purpose, as we do for paper archives. The variety of materials preserved and the heterogeneity of the subjects represented in the photographic archive of Regio Museo di Antichità and Egizio, as it was called in the XIX century, suggests a random formation, due to impromptu unplanned acquisitions.

The first signs of interest for photography by the museum are reported by documents dating back to 1885, when the director at that time, Ariodante Fabretti, reported to Cavalier Luigi Cantù the realization of some shots and drawings related to the “monuments of Castelletto sopra Ticino” [2].

The photographic interest towards Egyptian monuments is documented by the activity carried out by the inspector of Museo Egizio Ridolfo Vittorio Lanzone (1834-1907). He was able to combine Egyptology with his passion for photography, employed as a work tool, as attested from some plates on glass, depicting museum antiquities [3]. The photographic archive of Museo Egizio also preserves a valuable album of fifty prints, related to Egyptian landscapes and monuments, reporting his signature.

From the beginning of the 20th century, the use of photography became systematic for Museo Egizio. This happened under the direction of Ernesto Schiaparelli (1894-1928) and then Giulio Farina (1928-1945) with the production of over 25.000 images on glass plates and then celluloid, which document moments and activities developed over the years by Museo Egizio. The awareness of the strength of photography and its use as a work tool allows us to familiarize with the archaeological activity conducted in Egypt for over thirty years, by visualizing unique images depicting the moments of some extraordinary discoveries. Additionally, the archive contains a widespread photographic campaign focusing on individual objects conserved at Museo Egizio. These photos are useful for the inventory aspects, as well as to document the status of conservation of the photographed objects. The photographic archive also

documents the changes in the museum set up and the collection displacement during the Second World War, when it was transferred to the Castle of Agliè [Moiso 2016]. Since the '60s, the archive has been enriched with over 15.000 slides, mainly in color. These slides are the result of planned photographic campaigns. Additionally, in the same years thousands of images shot in Egypt, mainly the result of private donations, were included in the archive (fig. 1).

A last section of the archive is dedicated to about 4.500 prints on paper. Many of these are related to the archaeological activity carried out by Museo Egizio. The other prints of the collection, gathered in the last century, includes nineteenth-century and twentieth-century photographs on albumin paper and may be attributed to well-known photographers such as: A.Beato, F.Bonfils, H.Béchar, G.Lekegian and the brothers C. and G. Zangaki. Unfortunately, the acquisition dates of the latter group of images are unknown [Moiso, Montonati 2021].

Until 2009, the materials of the archive were stored in different rooms of the museum. After 2009, the photographic archive of Museo Egizio was moved to the photographic archive of the Superintendence for Archaeological Heritage of Piedmont and the Egyptian Antiquities Museum. In 2016, the archive was officially passed to Museo Egizio and all the materials returned to the museum premises in 2018. All the photographic documents have been placed in a suitable air-conditioned environment in order to ensure their preservation (fig. 2).

Study, interpretation and organization of the photographic archive

The difficulties in consulting and interpreting the photographic documentation of the archive and the need to obtain fresh information and suggestions for further research, led Museo Egizio to undertake a reflection on the study and the reorganization of archival materials. One of the first conclusions was the need to digitalize the entire archive and to identify the subjects of the images. The digitization of the archive, or rather, the rendering in digital format the analogical archive, is motivated by several reasons. Firstly, a more effective use and interpretation of the archive and, secondly, its conservation.

PHOTOGRAPHIC
ARCHIVE



PLATE
ON GLASS OR CELLULOID



DIAPOSITIVE



PHOTOGRAPHIC PRINTS
XIX-XX CENTURY

Fig. 1. Contents of the photographic archive of Museo Egizio. Image source: Photographic archive of Museo Egizio, (graphic elaboration by Davide Mezzino).

Fig. 2 Photographic archive of Museo Egizio (graphic elaboration by Davide Mezzino).



The identification of the represented subjects bases its motivations on the complete lack of organization in the starting data. A lack that is reflected in various inventory registers, compiled starting from the 1950s, when these stated assets began to be inventoried for the first time.

The photographic plates that are still present in the museum have therefore been listed in the registers. Many of them were used at the beginning of the twentieth century, and had never before been inventoried. Unfortunately, these volumes turned out to be inadequate and unreliable, especially for the recognition of photographic archaeological subjects [Moiso e Montonati 2021, p. 90]. The project, launched in September 2018, immediately focused on scanning of the material as well as on performing an inventory check of the newly-arrived archive [4], starting from the photographic back-

ground paper and then continuing with the background plates and finally with the slides. Following the completion of the digitization of the Plate Fund, in 2019, it was decided to fill the gaps and inaccuracies relating to the first inventory registers through a study and recognition of the subjects, while maintaining the inventory number and the object number attributed to the plate in negative [5]. A limited part of the plates was initially examined, that is, only those relating to the archaeological activity conducted by the museum in Egypt between 1903 and 1937 [Moiso 2008; Moiso 2016], consisting of over 1.500 shots. For this homogeneous group (but uneven in terms of inventory and physical arrangement in the Fund), which includes different localities, it was therefore decided to proceed with a correct recognition of the places represented. Considering the lack of references, the selected methodology was based on



ARCHIVE

Fig. 3. Wall of the tomb of the sculptor Ipuy (TT217), who lived during the reign of Ramesses II (XIX dynasty) in the village of Deir el-Medina. This detail of the wall no longer exists. Archive , C00083

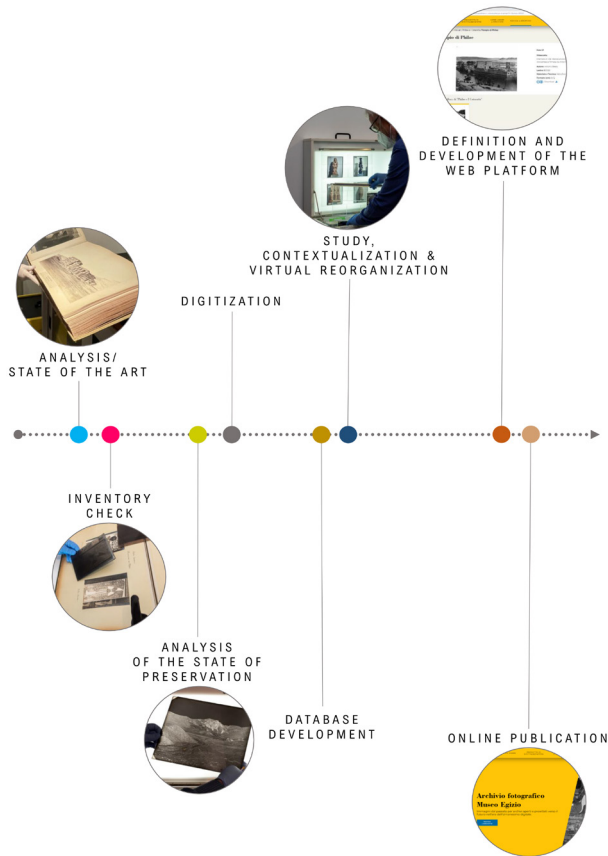


Fig. 4. Process of interpretation, study, analysis and digitization of the material preserved in the photographic archive of Museo Egizio. Image source: photographic archive of Museo Egizio, (graphic elaboration by Davide Mezzino).

the material to be studied. Firstly, a subdivision of the images based on the location was carried out. Secondly, the specific recognition of the subject exploiting the available bibliography as well as the modern images of the sites. These images have been useful to understand the transformations, both in terms of architecture and landscape, which occurred over the course of a century and to confirm the exact attribution of a photo to the supposed archaeological site.

An attempt to connect the individual images, one to another, was also tested through the use of significant reference points in the geography of the site. Although with several difficulties, it was possible to attribute a geographical and contextual framework to most of the photographs.

While the physical order has not changed, it was instead possible to implement a digital reorganization, adopting a geographical criteria. A series of folders and subfolders made possible to group images taken at a short time distance from each other in the same site. For example, during excavation phases images, but also photographs of the same object, taken in different years (fig. 3).

The digitization process

In the XXI century digitization is proving to be a determining factor for the knowledge and dissemination of an archive and stored material [6]. This applied also to the photographic archive of Museo Egizio [7], which was therefore able to open its doors to the wider public: without the intervention of digital tools and channels of communication, it would have been difficult to make it accessible, both for the necessity to identify suitable spaces for this initiative, and because of the fragility of the material. Past publications have, on numerous occasions, exploited the potential of the archive, but its use has always been limited to a few elements [Donadoni Roveri et al. 1988, 1994; Donadoni Roveri 1989; Robins 1990; Tosi 1994]. However, their use has not been systematized, to the point that over the time the files have been lost, or they never arrived to Museo Egizio.

Only starting from 2010 a large digitization campaign started with a selection of a thousand plates. This was then included in the general project of study of the archives, that opted for a complete digitization, which

took place between 2018 and 2020 (fig. 4). The images were scanned at a resolution of 1.200 DPI (Dots per Inches) in .tif format, to be then further processed with computer post-production software (Adobe Photoshop). They were also converted into .jpeg format, in order to have two formats, useful for different purposes. The files have been named through the alphanumeric code of the plate support. This operation was accompanied by the drafting, initially in Excel format, of a database where to insert the information obtained from the frame and from the subject represented.

For an optimal management, two macro-folders were created, one with the progressive order of the files, the other with the order by geographic locations, as they were progressively identified.

Thus, from Giza to Nubia, the photographic archive of Museo Egizio documents important phases of excavation, as well as landscapes and temple complexes still *in situ*, allowing on the one hand to better understand the Museum excavation campaigns in Egypt and, on the other, to identify the state of conservation, cleaning and restoration of the tombs and temples already known, especially those in the Theban area. It is important to underline that in some cases photography has also been fundamental to document walls and architectural elements that no longer exist, providing crucial information for further studies.

From the completion of this part of the project, the common desire to enhance and share the archive with the community emerged, and the best way to achieve this was identified in the creation of a new *ad hoc* website.

To ensure the maximum dissemination of the information and digitalized data of the historical-photographic archive to a large and heterogeneous audience, the text files were saved in .pdf, while the image files were saved in .jpg format.

In terms of interoperability, the SiME Media Gateway software, thanks to its modularity, can potentially post-produce all formats that will be deemed necessary in the future. Despite the constant diffusion of AI techniques to categorize images and files of different nature, no use was made of intelligent algorithms as the amount of data available turned out to be relatively small. Furthermore, the low quality of the images required a considerable interpretative effort which, if performed by an algorithm, would have led to an unacceptable degree of error.

From the digital archive to online content sharing: the SiME Media Gateway

Whenever a content is disseminated, it is necessary to filter and organize the material available according to the information that one wishes to convey, the target and the type of medium used.

In the case of the historical archive, the decision was taken to use a universal medium, such as the website, in order to allow a wide audience to access the material, even if it was clear that the public target would be relatively small. As for the contents, the choice was made to reveal, almost without filter, all the images associated with the excavation areas and to show them organized by geographical area, navigable on different levels of detail. The decision was also taken to provide them with captions that describe the subjects or landscapes illustrated. Following the policy of the Museum, the images on public sites can be freely viewed and downloaded via download without limitations (Public Domain - CC0), a decision also adopted for the historical archive site.

As already mentioned, the digital material has been organized into folders according to a geographical order. In detail, the organization of the "Historical photographic archive" folder is nested, that is, it starts from the macro geographical areas passing through the folders dedicated to historical excavations up to the detail of the excavation areas.

Normally, populating a website is obtained through several manual steps of optimization and insertion of the selected contents. Moreover, usually great efforts are made to organize the materials in different ways, first in the folders of your repository (internal server or NAS), then on its management software, and finally on a dedicated site.

In the case of Museo Egizio, these efforts were avoided by opting to automatically and centrally manage the publication of images from the historical archive, directly from the archive folders to the online site.

This goal was achieved thanks to a specific software, the SiME Media Gateway where SiME stands for Sistema Museo Egizio. The SiME Media Gateway software is part of a larger system, SiME [Mezzino, Lori 2021], which manages all the media files of the Egyptian Museum and allows them to be published and organized on the web platforms connected to it, such as the historical archive itself (<https://archiviofotografico.museoegizio.it/>) (fig. 5), the site of the Museo Egizio Online collection (<https://collezioni.mus->

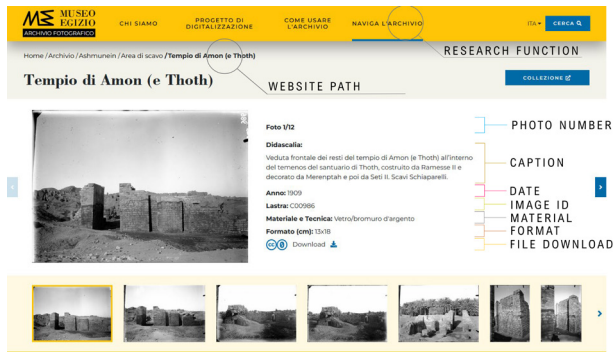


Fig. 5. Internal page of the “Photographic Archive” website. The image shows the interface of the “Browse the Archive” section, highlighting its structure (graphic elaboration by Francesca Lori, Davide Mezzino).

Fig. 6. Functioning scheme of the online photographic archive which includes three main phases: 1) archiving digital material; 2) back-end processing by the SiME Media Gateway software on the server; 3) sharing material on the photographic archive website (graphic elaboration by Francesca Lori, Davide Mezzino).

oeogizio.it/), the site dedicated to sharing studies on papyri (<https://collezioneepapiri.museoegizio.it/it-IT/>) and other applications still being conceived and developed.

From an Operational point of view, the SiME Media Gateway software automates the production of all useful formats starting from the archive images while the SiME management software integrates a user control panel for the centralized association of the different formats to each platform of publication. The operators of the Egyptian Museum, from the SiME panel, can choose the formats of the “media” files to be created, modify the TAGs associated with the images, view their information including the publication status, the date on which they were taken, and view the copyright.

The development of the SiME Media Gateway became fundamental in a moment of transition of Museo Egizio from one management system to another. The passage of the contents from one system to another would have required a massive manual intervention by the staff of the museum to upload and associate the images to each object information sheet. Given the Museo Egizio’s renewed wish to reach its public on different platforms and share digital material on a collection management system, it was essential to centralize and automate the processes so that all the operators of the different departments of the museum, including that of “collection and research” and “collection management” could collaborate without delay and loss of material.

In conclusion, the automated approach saves not only many hours of data entry but also disk space, since the material is produced, without unnecessary steps, in reduced dimensions for the WEB (fig. 6).

The relevance of this approach is even greater in this case, as the digitalized material is bound to grow exponentially over time.

To avoid the loss of digitized information, a virtual server service external to the museum endowed with a backup on cloud was activated.

Conclusions: the role of the online archive of Museo Egizio

This contribution presents through the empirical experience of the “historical photographic archive” a methodological approach and a workflow for the study, interpretation and organization of the photographic archive material of Museo Egizio.

Within this framework, the digitization of the photographs played a crucial role. It started from different physical supports, defining methods for documentation and representation to implement the consultation and management of the archive.

To address these objectives it was necessary to recognize the subjects represented, digitalize the entire archive, define a method of archiving and displaying information and identify the dissemination strategies.

Thanks to the online historical photographic archive of Museo Egizio it was possible to share the outcomes of this research activity. The online publication of the historical photographic archive has implemented the accessibility and interaction of this part of the Museum collection with specialists and general public.

Acknowledgments

This research is a cumulative work that had the fundamental support of two institutions: Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino and the Politecnico di Milano. First and foremost, we would like to thank Christian Greco, Director of the Fondazione Museo delle Antichità Egizie

Notes

[1] This is the case of funds that were dismembered among several institutions or merged with other funds. Emblematic from this point of view is the paper archive of the Museo Egizio, that includes documents hosted since 2008 in the Torino State Archive, in three different sections. The photographic archive, despite having been conferred to the Museo Egizio in 2016, left small traces in other institutions, such as the Torino State Archive and the Anthropology Museum at the University of Torino, which preserve numerous images from shots taken during the excavations by the Italian Archaeological Mission in Egypt.

[2] Archivio di Stato di Torino, Fondo Museo Egizio, I vers., m. 240.

[3] A box with numerous glass plates by Lanzoni was recently found on the antiques market, concerning images of steles kept at the museum. Unfortunately, acquiring them was not possible.

[4] The photographic archive of the Museo Egizio was given to the museum in 2016, and physically transported to the museum premises in August-September 2018.

Authors

Davide Mezzino, Department of Projects, Development and European Funds, Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, davide.mezzino@museoegizio.it
Beppe Moiso, Department of Science - Historical Archive, Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, beppe.moiso@museoegizio.it
Tommaso Montonati, Department of Science - Historical Archive, Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, tommaso.montonati@museoegizio.it
Francesca Valentina Luisa Lori, Department of Architecture, Build environment and Construction Engineering, Politecnico di Milano, francescavalentina.lori@polimi.it

The process of digitization and subsequent publication of the photographic archive material is important both for the dissemination of this part of the Museum collection, which has not been known so far, and to encourage other museums and cultural institutions to start the same procedure with their own archives.

In this process, the role of representation disciplines has been fundamental in investigating, interpreting and communicating this rich, complex and little-known archive, activating further processes of knowledge able to enrich our understanding of cultural heritage. This project will proceed by extending the same approach to the other portions of the archive, with the final aim of making the entire historical photographic archive public and available for free

di Torino and all the dedicated staff that contributed to the feasibility study of the project. A special thanks goes to Corinna Rossi, Professor of Egyptology at the Politecnico di Milano. She helped to build the site user interface and SIMÉ itself.

[5] In full compliance with the reorganization through the so-called historical method, inaugurated by Francesco Bonaini in the mid-nineteenth century.

[6] See for example the case of the photographic archive of the Alinari Foundation, which placed its photographic heritage on an online site (<https://www.alinari.it/it/>), or the Griffith Institute of Oxford (<http://www.griffith.ox.ac.uk/gri/carter/gallery/>) with the digitization of photographs by photographer Harry Burton, taken during and after the opening of Tutankhamun's tomb starting in November 1922.

[7] Before digitizing the photographic archive of Museo Egizio, between 2016 and 2019 the staff of the museum concentrated on the digitization of about 80,000 documents that are part of the paper archive, kept in the State Archives of Torino. The aim of the project was to make their archive accessible to the researchers of the museum directly on their computer devices. A mutually beneficial collaboration was born, culminating in the "Maps of Egypt" study day, held on November 27, 2019. In 2019, the scans were also officially delivered to the State Archives, the owner of their copyright, which then uploaded to their official website, and are now available to anyone. [funds | State Archives of Torino \(beniculturali.it\)](https://www.funds.it)

Reference List

- Cencetti, G. (1939). Il fondamento teorico della dottrina archivistica. In *Archivi* VI, pp. 7-13.
- Donadoni Roveri, A. M., D'Amicone E., Leospo E. (1994). *Gebelein: il villaggio e la necropoli*. Torino: (Quaderni del Museo Egizio 1).
- Donadoni Roveri, A. M. (a cura di). (1989). *Passato e Futuro del Museo Egizio di Torino: dal museo al museo*. Torino: Archivi di archeologia.
- Donadoni Roveri, A. M., D'Amicone E., Leospo E., Roccati A., Donadoni S. (1988). *Il Museo Egizio di Torino: guida alla lettura di una civiltà*. Novara: Istituto geografico De Agostini.
- Duranti, L. (2020). Il documento archivistico. In L. Giuva, M. Guercio (a cura di). *Archivistica, teorie, metodi, pratiche* (6th Edition). Roma: Carocci Editore, pp. 19-34.
- Mezzino, D., Lori, F.V. L. (2021). The Digital Transformation of the Museo Egizio. *Proceedings of the joint international event 9th ARQUEOLÓGICA 2.0 & 3rd GEORES*. Valencia, 26–28 April 2021, pp. 1-7. Valencia: Editorial Universidad Politècnica de València.
- Moiso, B. (2008). *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*. Torino: Adarte.
- Moiso, B. (2016). *La storia del Museo Egizio*. Modena: Panini editore.
- Moiso, B., Montonati, T. (2021). L'Archivio fotografico del Museo Egizio di Torino. In *RIME*, 5, pp. 87-104.
- Pavone, C. (1970). Ma poi è tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto? In *Rassegna degli archivi di stato*, No. 30/1, Gennaio - Aprile, pp. 145-149.
- Robins, G., D'Amicone E. (1990). *Beyond the Pyramids, Egyptian Regional Art from the Museo Egizio, Turin*, (catalogue of exhibition, Atlanta, Emory University Museum of Art and Archaeology). Atlanta: Emory University Museum of Art and Archaeology.
- Tosi, M. (1994). *La Cappella di Maya*. Torino: Quaderno 4 del Museo Egizio di Torino, Artema.
- Valenti, F. (2000). Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie. In D. Grana (a cura di). *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, pp. 135-224. Roma: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici.

DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONE E DELL'ATTO DI NOTORIETA' AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 DEL D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, N. 445.

Noi sottoscritti, Davide Mezzino, Beppe Moiso, Tommaso Montonati, Francesca Valentina Luisa Lori in qualità di autori del capitolo *“La digitalizzazione dell'archivio fotografico del Museo Egizio: strategie di interpretazione e comunicazione / The Digitization of the Photographic Archive of Museo Egizio: strategies of interpretation and communication”* della rivista diségno n. 10/2022 - ISSN 2533-2899, consapevoli delle sanzioni penali nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, dichiariamo che:

- L'“Abstract”, il paragrafo 3 *“Lo studio, l'interpretazione e l'organizzazione del materiale dell'archivio fotografico”*, il paragrafo 4 *“Il processo di digitalizzazione”*, il paragrafo 5 *“Dall'archivio digitale alla condivisione online dei contenuti: il SiME Media Gateway”*, il paragrafo 6 *“Conclusioni: il ruolo dell'archivio online del Museo Egizio”* sono da attribuirsi a Davide Mezzino;
- Il paragrafo 2 *“L'archivio fotografico del Museo Egizio”*, sono da attribuirsi a Beppe Moiso e a Tommaso Montonati;
- il paragrafo 1 *“Introduzione”* è da attribuirsi a Francesca Valentina Luisa Lori.

Data 20/09/2022

In fede

Davide Mezzino



Beppe Moiso



Tommaso Montonati



Francesca Valentina Luisa Lori

